COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Gennaio

LA SICILIA

COMISO

L'attesa processione del patrono S. Biagio chiuderà domani gli eventi sul sisma

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Avrà luogo domani la processione con la statua del patrono San Biagio per le vie del centro cittadino che muoverà dalla chiesa Madre a mezzogiorno, dopo la santa messa delle 11. Alla processione interverranno, con l'abito e le insegne proprie, le cinque confraternite costituite in città presso le parrocchie della stessa chiesa Madre, dell'Annunziata e di Sant'Antonio ed espressamente invitate dal parroco don Fabio Stracquadaini. «È un momento importante di preghiera e fraternità che coinvolge ogni anno tutta la città, per questo ho avuto il piacere di invitare tutte le confraternite», ha spiegato lo stesso parroco. La processione conclude le funzioni celebrative della commemorazione del sisma del 1693 e accompagnerà la statua del patrono alla sua chiesa. Il "terremotu ranni" scosse la terra la domenica dell'11 gennaio del 1693, a ore italiane 21 e un quarto, ossia all'incirca le ore 14.15 attuali, a quel tempo, infatti, le ore s'iniziavano a contare dopo l'Ave Maria, cioè dopo il tramonto. Un terribile e spaventoso boato, seguito immediatamente da una furiosa scossa sussultoria, finì di completare l'opera distruttrice intrapresa dal terremoto del venerdì 9. I valli del Demone e del Noto andarono in rovina. Si contarono più di 57mila vittime, 90 a Comiso. Rovinò la chiesa Madre, ricostruita e riconsacrata nel 1699. Anche i presidenti di Confcommercio provinciale Ragusa e Confcommercio Comiso, Gianluca Manenti e Orazio Nannaro, dicono che l'evento serve a «commemorare chi è morto e a perpetuarne la memoria».



Basket, l'Olympia è a Milazzo per difendere il primo posto



COMISO. Multifidi Olympia Comiso al Pala Milone di Milazzo quest'oggi per difendere il primato nel campionato di basket di C Unica. Avversario ostico per il quintetto comisano ancora alle prese con infortuni e acciacchi in quest'ultima gara del girone d'andata.

La Svincolati Academy è squadra completa, composta da giovani ma già atleti competitivi, a iniziare da Salvatore Maiorana, terzo nella classifica marcatori. Coach Massimiliano Farruggio si affiderà all'esperienza dei suoi uomini per rintuzzare l'esuberanza giovanile dei padroni di casa. Purtroppo, dovrà fare ancora a meno del suo play titolare, Vincenzo Provenzani, mentre Nicolas D'Arrigo e capitan Carmelo Iurato dovrebbero essere in campo anche se non al meglio per il persistere di acciacchi vari.

L'Olympia è reduce dal successo contro Caltanissetta, ottenuto negli ultimi minuti dopo una partita tiratissima, firmato dalla grinta di Mattia Stanzione, la leadership di Iurato, i punti di D'Arrigo e Francesco Ballarò. Alla ripresa del campionato, in testa troviamo Olympia, Alfa Catania e Gela con 20 punti, Dierre 18, Cus Catania 14, Svincolati 12.

A. L.

Pallavolo, l'Ardens Comiso ospita Agira e cerca riscatto



COMISO. Ardens Comiso, primo impegno del nuovo anno in casa, oggi contro la Lupo Mobili Agira, gara valida come decima giornata del campionato di volley femminile di Serie C. Vacanze finite, pertanto per le ragazze allenate da coach Young Lee Won e dal suo assistent Boram Alfieri, tra l'altro chiamate a riscattare la sconfitta subita nell'ultimo match di campionato del 2024 contro Gela, capolista del girone C.

Una sconfitta in soli tre set abbastanza netta anche nei parziali (15-25; 13-25; 16-25). Ora l'Ardens ospiterà un'Agira certamente più alla propria portata e reduce anch'esso da una sconfitta casalinga. Alla ripresa del campionato, la classifica vede Gela al comando con 23 punti, seguito da Adrano Volley (21), Modica (17), Kondor (15), Bricocity (13), Ardens Comiso (12), Catania Volley (10), Planet Strano (8), Lupo Mobili Agira (8), Ro.Va. Volley (5), Gravina a zero punti. Coach Won dovrebbe avere a disposizione il roster al completo per cercare di vincere la partita e consolidare la posizione in classifica.

A. L.

La festa con la palla a spicchi ha coinvolto dieci società iblee

Il Paladavolos di Comiso ha ospitato il «Merry minibasket Olympia Christmas 2024» patrocinato Fip

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. In archivio la prima fantastica edizione del "Merry minibasket Olympia Christmas 2024" ospitata in città al Paladavolos e patrocinata dalla Federazione italiana pallacanestro Regione Sicilia. Una "due giorni" di pallacanestro dedicata ai più piccini, miniatleti di oggi e, chissà, campioni di domani, almeno qualcuno di loro.

È stata soprattutto una grande festa, in perfetta atmosfera natalizia, che ha coinvolto ovviamente i piccoli ma anche i genitori. Dieci le squadre che hanno contribuito a dar vita al "Merry minibasket Olympia Christmas": oltre all'Olympia Comiso, Virtus Ragusa, Real Agrigento, Pegaso Ragusa, Ideal Basket Gela, Olimpia Domenico Savio Ragusa, Ad Maiora Ragusa, Vigor Santa Croce Camerina, Azzurre Pozzallo e Val D'Ippari Vittoria, presenti nelle categorie Pulcini, Scoiattoli Open, Scoiattoli Small, Scoiattoli Big, Aquilotti Small, Aquilotti Big ed Esordienti. Ben duecentocinquanta i mini atleti che si sono alternati sul parquet del Paladavolos, trenta le partite giocate, circa millecinquecento gli spettatori che si sono alternati sulla tribuna del palazzetto nei due giorni di competizione.



«Un'esperienza entusiasmante per i piccoli che ci hanno dato dentro davvero – commenta Francesco Amato ideatore della manifestazione e responsabile del minibasket Olympia Basket Comiso -, ma è stato bellissimo anche per noi adulti averla preparata e portarla a compimento. Un'iniziativa realizzata grazie all'aiuto e alla fattiva collaborazione di tutti i coach dell'Olympia: Massimiliano Farruggio, Alessandro D'Iapico, Marco Giampiccolo, Nicola Tribunale, Giovanni Mandarà, Martina Rosano. Oltre all'aspetto sportivo, il torneo è stata un'occasione per incontrarsi, confrontarsi, divertirsi dentro e fuori dal rettangolo di gioco. Insomma una festa di basket e in clima già di per sé festaiolo perché la manifestazione si è svolta tra Natale e Capodanno. Infatti, sono stati due interi ed indimenticabili giorni di giochi, tornei, gioia e puro divertimento in un vero e proprio Jamboree sotto l'albero. Le partite, ovviamente, hanno avuto vincitori e vinti, come il torneo, ma visto il clima in cui esso si è svolto, non mi sembra il caso di stilare classifiche. Tutti sono stati bravissimi. Un grazie alle società che hanno partecipato e ai genitori che hanno accompagnato i figli e si sono lasciati coinvolgere anche loro in questa grande festa di mini basket».

Amato non ha anticipato nulla per il futuro ma, vista la riuscita di questa edizione, si può scommettere sarà seguita da una seconda edizione.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/01/11/aeroitalia-cancella-4-rotte-dallaeroporto-di-comiso-ennesimo-schiaffo-alleconomia-iblea/

https://www.ildomanibleo.com/2025/01/11/domenica-a-comiso-la-processione-di-san-biagio-in-ricordo-del-terremoto-del-1693/

https://www.ildomanibleo.com/2025/01/10/basket-giovanile-olympia-comiso-seconda-al-befana-basket-costa-sorrento-i-complimenti-del-sindaco/

https://www.ildomanibleo.com/2025/01/10/aeroporto-comiso-il-consigliere-mauro-maggiore-coinvolgimento-del-territorio/

https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-comiso-aeroitalia-sospende-quattro-rotte-disagi-per-i-viaggiatori/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-ricorda-saro-lo-turco-lartista-e-scenografo-viveva-da-30-anni-in-tunisia/

https://corrierediragusa.it/2025/01/11/muore-a-soli-50-anni-linsegnate-mirella-caruso-lasciando-una-figlia-piccola-e-il-marito-dolore-e-cordoglio-a-comiso-per-la-tragedia/

https://corrierediragusa.it/2025/01/11/aeroitalia-cancella-allimprovviso-le-tratte-su-bologna-cuneo-firenze-e-perugia-allaeroporto-di-comiso-incertezza-sul-futuro-dello-scalo/

https://www.ragusanews.com/attualita-aeroporto-di-comiso-aeroitalia-cancella-quattro-rotte-in-un-colpo-solo-204347/

https://www.ragusanews.com/moda-e-gossip-comiso-concetta-ha-100-anni-e-non-li-dimostra-204340/

https://www.giornaleibleo.it/2025/01/11/comiso-in-lutto-per-la-scomparsa-di-mirella-caruso-aveva-appena-50-anni/

https://www.giornaleibleo.it/2025/01/11/comiso-in-festa-per-i-100-anni-di-nonna-concetta/

https://www.giornaleibleo.it/2025/01/11/aeroporto-di-comiso-aeroitalia-cancella-quattro-rotte-in-un-colpo-solo/

https://www.giornaleibleo.it/2025/01/10/comiso-lu15-dellolympia-comiso-ricevuta-a-palazzo-di-citta/

https://www.ragusah24.it/2025/01/11/aeroitalia-cancella-improvvisamente-4-tratte-a-comiso/

https://www.ragusah24.it/2025/01/11/100-candeline-per-nonna-concetta/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-piange-la-scomparsa-di-mirella-caruso-aveva-appena-50-anni-2373870/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-aeroitalia-cancella-quattro-tratte-in-un-sol-colpo-2373725/

https://www.radiortm.it/2025/01/11/comiso-leggera-scossa-di-terremoto-registrata-stamattina/

https://reteiblea.it/2025/01/comiso-solo-11-voli-la-settimana/

IL VERTICE DEL CENTRODESTRA SICILIANO

Province, urge l'"aiutino" romano. Via al valzer del sottogoverno

Il caso Sardegna complica il ddl all'Ars: serve una legge nazionale. Da venerdì il tavolo sulle partecipate

CATANIA. Fra la rinnovata unità del centrodestra siciliano e la riforma delle Province, già affossata dai franchi tiratori del voto segreto, s'è aggiunto un ostacolo in più. Una recente sentenza della Corte costituzionale ha bocciato la Sardegna (a Statuto speciale come la Sicilia) che aveva apportato alcune modifiche alla Delrio, considerata una «riforma di carattere economico-sociale» e dunque intoccabile se non con una legge nazionale. La nuova tegola è stato il punto di partenza del vertice regionale di maggioranza: due ore piene, ieri mattina a Palermo, per concordare - come anticipato da Renato Schifani al nostro giornale - una «linea parlamentare comune» rispetto alla necessità politica di andare avanti con il ddl sul voto diretto nelle nove Province siciliane in primavera pur sapendo di avere il fiato sul collo della Consulta che ha più volte bacchettato la Regione sulle infinite proroghe dei commissari.

Cosa fare, allora? I vertici del centrodestra siciliano (Marcello Caruso per Forza Italia, Salvo Pogliese e Giampiero Cannella per Fratelli d'Italia, Mimmo Turano per la Lega, Totò Cuffaro e Carmelo Pace per la Dc, Fabio Mancuso per l'Mpa e Massimo Dell'Utri per Noi Moderati) hanno concordato, come si legge in una nota condivisa, di «proseguire nel percorso legislativo già intrapreso, lavorando per superare le attuali criticità e poter così restituire alle Province un ruolo centrale nella gestione dei servizi e nello sviluppo territoriale». Esprimendo «la volontà comune di lavorare in modo unitario per superare ogni ostacolo di natura normativa, burocratica e attuativa legato alla riforma delle Province e per l'elezione diretta dei presidenti». Ma come? I tre principali partiti, come si apprende, hanno preso l'impegno di «un'immediata interlocuzione romana» per trovare un espediente che possa scongiurare l'ennesimo flop legislativo. E su questa linea c'è anche FdI: Pogliese avrebbe smentito che il partito sia contrario al ddl all'Ars. «Le elezioni dirette, dal 1992, sono nel dna della destra siciliana che per prima le propose», avrebbe detto agli alleati pur illustrando le perplessità che Gaetano Galvagno per primo ha espresso: «Non possiamo più permetterci brutte figure, ci vuole una copertura nazionale». E così, anche con il supporto di un parere degli uffici dell'Ars finito sul tavolo del presidente, l'unica via d'uscita resta una norma che, «così come già avvenuto in parlamento per il Friuli», dia alla Sicilia un "lasciapassare". «Basta un articolo di tre righe - il ragionamento emerso ieri a Palermo - in cui si scriva che le Regioni a statuto speciale, nelle more dell'abrogazione nazionale, possano superare la Delrio con una norma regionale in cui ci sia specificato che i costi della reintroduzione delle Province, comprese le indennità, saranno a carico delle Regioni stesse».

Facile a dirsi, non proprio a farsi. Innanzitutto perché ci vuole una volontà comune dei leader nazionali che sul tema hanno «sensibilità diverse». E poi, soprattutto, perché manca il "contenitore". Sfumata l'ipotesi della finanziaria nazionale, nemmeno l'imminente "Milleproroghe" - secondo i primi riscontri romani - sembrerebbe fare al caso del centrodestra siciliano. Allora si deve trovare un'altra finestra nei lavori parlamentari, un decreto su materie di enti locali su cui «magari il governo mette la fiducia e si approva subito», per poterne venire a capo. Dopo l'eventuale "aiutino" romano, «la legge la possiamo votare in una settimana», dicono i big della coalizione, ricordando che in commissione Affari istituzionali dell'Ars è passato «un testo snello e immediatamente applicabile».

La prossima settimana il tema sarà posto ai vertci nazionali di FdI, Forza Italia e Lega: i partiti siciliani si sono dati appuntamento per venerdì prossimo per «fare il punto sull'andamento dei colloqui a Roma». Ma anche per affrontare un altro tema, ancor più delicato, ieri appena sfiorato: il rinnovo del sottogoverno siciliano. Decine di aziende partecipate ed enti controllati, in gran parte affidati - secondo la strategia adottata da Renato Schifani nello *spoil system* del 2022 - a dirigenti e funzionari regionali in veste di commissari. Ma adesso quest'era sta per volgere al termine: i partiti vogliono il loro spazio, le loro poltrone e i loro strapuntini, anche perché, ragiona qualcuno, «c'è ancora da accontentare un esercito di candidati all'Ars e nei Comuni non eletti, che chiedono un riconoscimento». Se ne comincerà a parlare, concretamente, da venerdì prossimo. L'obiettivo iniziale sarebbe chiudere il valzer delle nomine entro gennaio. Ma, vista la posta (e i posti) in palio, «anche se l'accordo sul sottogoverno arrivasse a metà febbraio - ammette un leader della coalizione - ci metteremmo tutti la firma...».

MA. B.

«Il Pd ritrovi il suo spirito unitario»

Il segretario regionale. Barbagallo parla alla vigilia della contestata assemblea sul congresso
«Non sono ostile alle primarie, ho espresso una linea: dare forza alle scelte dei nostri militanti»

MARIO BARRESI

Onorevole Barbagallo, cosa succederà fra qualche ora nella tanto attesa, oltre che contestata, assemblea del Pd siciliano?
«Succederà che finalmente sarà arrivato il momento del dibattito nella sede più corretta e opportuna: un organismo di partito, come prevedono le nostre regole».

Più che un dibattito rischia di essere una resa dei conti con il segretario. C'è chi parla di commissariamento...
«Ripeto: la discussione avverrà dove è giusto che avvenga. Sono piuttosto addolorato che, da Natale in poi, c'è stato un crescendo di virgolettati e accuse sui giornali. Il nostro mondo, la nostra base e il nostro modo di essere suggeriscono tutt'altra linea: le cose ce le diciamo fra noi, magari dandocele di santa ragione, ma poi si arriva a una sintesi, a una soluzione finale. Il mio auspicio è che domani (oggi per chi legge, ndr) in assemblea ci sia un confronto, anche duro, ma non uno scontro. I nostri nemici politici sono altrove: nel centrodestra che sta distruggendo la Sicilia. Mi è piaciuto lo spirito unitario con cui tutta la classe dirigente e i parlamentari del Pd siciliano hanno affrontato, in questi ultimi due giorni, l'iniziativa per denunciare lo stato comatoso della sanità siciliana».

Ma come può prevalere quello che lei chiama lo «spirito unitario» in un contesto in cui l'assemblea viene definita illegittima da una buona parte del partito siciliano?
«L'assemblea, alla quale parteciperà il responsabile organizzativo Taruffi, è stata convocata nell'assoluto rispetto delle regole e l'esito del voto sul regolamento del prossimo congresso siciliano sarà sottoposto al vaglio della commissione nazionale di garanzia per l'attestazione di conformità allo statuto».

Al di là delle questioni di scartoffie regolamentari, il punto di caduta è politico: lei vuole un congresso senza primarie, che i suoi oppositori invece invocano a gran voce.
«La discussione sul punto, del tutto legittima, ci sarà senz'altro, sperando che i contenuti, e soprattutto i toni, si allontanino dagli attacchi scomposti che ho letto sulla stampa. Niente dittatura della minoranza, da noi non vale il principio per cui chi urla di più ha ragione. Ci confronteremo, con il rispetto reciproco e la forza delle ragioni».

ANTIDOTO AI VELENI. Confronto senza scontro nella sede opportuna e con le regole vagliate dal Nazareno
Non vince chi urla di più

LINEA SCHLEIN. Cosa pensa Elly?
Ce lo dirà il numero due del partito. Non c'è un Pd a Roma e due Pd in Sicilia: costruiamo l'alternativa

BILANCIO E FUTURO. I miei 4 anni positivi: scelte condivise
Niente rimpianti, anche su Chinnici candidata
Il bis? Sono a disposizione

Perché lei vede le primarie come il fumo negli occhi? Le teme?
«Non è così. Io ho fatto la mia proposta, con una bozza di regolamento congressuale rispetto alla quale non è stata presentata alcuna controproposta. La segreteria regionale ha espresso una linea chiara: dare forza alla militanza, valorizzare i nostri iscritti e militanti, quelli che raccolgono i fondi per pagare l'affitto e le bollette dei circoli. Bisogna riallacciare un rapporto più intenso fra le l'azione del Pd siciliano e le proposte dei nostri militanti».

Ma non le sembra un controsenso che lei, l'unico ad aver sostenuto la mozione Schlein fra tutti i segretari regionali attualmente in carica, sia contro le primarie che hanno permesso alla segretaria di ribaltare il voto dei circoli spinta dal voto dei gazebo e del web?
«Io non sono contrario alle primarie, sulle quali deciderà l'organismo preposto. Ma rivendico la proposta di un percorso che, in questo preciso momento storico, affidi il risultato del congresso regionale ai nostri 15mila iscritti, oltre il 10 per cento in più rispetto al 2020, come risulta dal tesseramento appena chiuso, con Catania, pur in leggera flessione, prima federazione in Sicilia e numeri molto buoni soprattutto ad Agrigento e Siracusa».

Non è che la sua posizione, ma anche

Continua

quella di chi chiede le primarie, dipende proprio dall'esito del tesseramento in Sicilia che vedrebbe la sua area Schlein al 65-70 per cento?
«Capisco la sua provocazione, ma le rispondo dicendo che se la pensassi così farei un affronto proprio alle nostre migliaia di iscritti. Mi fido di loro: nel nostro partito non ci sono logiche da "signori delle tessere", ma i nostri militanti ragionano e scelgono con la loro testa. Anche senza primarie non sarà un congresso a tavolino con risultati prestabiliti, perché il popolo dem siciliano, che è cresciuto proprio grazie alla spinta propulsiva e all'idea di partito aperto della segretaria Schlein vorrà confrontarsi sui temi che più gli stanno a cuore in un congresso vero».

A proposito: che ne pensa il Nazareno? La difenderà, visto che lei è l'unico segretario regionale in carica che sostenne la mozione Schlein?
«Ritengo che ce lo dirà il numero due della segreteria nazionali, presente alla nostra assemblea su preciso mandato del Nazareno. Ma non sarà affatto una sorpresa, perché non esistono un Pd a Roma e due Pd in Sicilia. Il Partito democratico è uno solo».

Quanto ha pesato sul clima avvelenato di questi ultimi giorni la sua denuncia sulle "mancette" in finanziaria regionale, che magari a qualcuno del gruppo dell'Ars sarà sembrato un atto d'accusa da chi in passato gli "emendamenti territoriali" li faceva eccome?
«Il mio non voleva essere affatto un atto d'accusa, ma una semplice presa di posizione a conferma di una linea che avevamo concordato alla vigilia dei lavori d'aula in una segreteria regionale allargata ai deputati. Continuo a ritenere che, fino a prova contraria, non c'è alcuna dicotomia fra il partito siciliano e il gruppo parlamentare dell'Ars, che ha lavorato e continua a lavorare bene, come dimostrano anche i nostri contributi per migliorare la manovra regionale: dal no all'ennesimo carrozzone dell'Agenzia sugli investimenti agli emendamenti sui fondi per il credito al consumo delle famiglie più povere e per il sostegno al trasporto scolastico e ai Comuni in dissesto e pre-dissesto».

Perché allora c'è la netta sensazione che molti deputati regionali, fra cui i sette firmatari della richiesta di stop all'assemblea, l'abbiano presa male?
«Questo dovrebbe chiederlo a loro. Io mi sono limitato a segnalare alcuni eccessi e alcune sbavature, oltre che qualche post di troppo sui social, in contraddizione con la linea, chiarissima, che ci eravamo dati tutti assieme. Ma a mio parere è più probabile un percorso al contrario: che sia stato, cioè, l'imminente clima precongressuale, in cui gli assestamenti certe volte si trasformano in scossoni, a condizionare l'innalzamento dei toni sui giornali. In un contesto in cui, lo ripeto, sulle regole del congresso c'è stato il massimo coinvolgimento possibile: da ottobre a a oggi abbiamo fatto sei segreterie regionali allargate, tre direzioni e un'assemblea. Cosa avrei dovuto fare di più?».

Se passa il regolamento del congresso senza primarie è scontata la sua ricandidatura a segretario regionale del Partito democratico?
«Non c'è nulla di automatico. Domani (oggi, ndr) ci daremo le regole per un congresso vero di un partito vero. Io resto a disposizione del partito, al momento opportuno deciderò il da farsi».

Si può comunque tracciare un primo bilancio della sua esperienza, che quattro anni fa ad Aidone nacque sotto la stella della segreteria «unitaria»?
«Sì e penso che sia un bilancio positivo. La gestione unitaria, al di là della minoranza riconosciuta negli ultimi due anni agli orfiniani di Rubino, all'inizio coordinatore della segreteria, c'è stata. E ha condotto il partito, oltre che a una condivisione molto ampia delle scelte, a un preciso posizionamento nel campo d'opposizione. È di questo che dovremo parlare ora: lavorare per diventare un'alternativa reale a Schifani e alla sua disastrosa maggioranza. Tanto più che, con l'affiliazione De Luca al centrodestra, le opposizioni hanno perso una forza su tre all'Ars. Ripartiamo dall'alleanza con M5S e con Avs, nella quale il Pd rappresenta il perno soprattutto nelle realtà degli enti locali».

Ma c'è una scelta della sua segreteria che non rifarebbe? Un sospetto ce l'avremmo...
«Se si riferisce alla candidatura di Caterina Chinnici alle Regionali le rispondo che, purtroppo, con i se e i ma a posteriori non si può ragionare. In quel momento, oltre al gradimento della nostra base, c'erano anche i sondaggi a dirci che lei, donna e unica eurodeputata in carica, era la candidata migliore. Poi sappiamo com'è finita e io sono stato il primo a essere tradito e amareggiato».

Nessun altro rimpianto o pentimento su questi quattro anni da segretario?
«No, nessun altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 Gennaio LA SICILIA

COMISO

Aeroporto, Aeroitalia taglia quattro rotte in un sol colpo

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «A margine delle interlocuzioni avute con Sac, si è deciso di proseguire le nostre operazioni su Comiso limitatamente a tre destinazioni: Roma, Milano Bergamo e Parma. I suddetti voli verranno operati con a/m Embraer 175». E' lo scarno comunicato di Aeroitalia che, di fatto, cancella dall'oggi al domani le tratte su Bologna, Cuneo, Firenze e Perugia. Tutto in un colpo solo.

E tutto mentre si aspetta la pubblicazione del bando da parte della Camera di Commercio del Sud-Est a seguito del finanziamento di 9 milioni di euro da parte della Regione siciliana che dovrebbe addirittura incentivare nuove tratte. Entro la prima decade di febbraio potrebbe essere infatti pronto il bando relativo dell'aeroporto di Comiso, rivolto alle compagnie, grazie ai fondi arrivati dalla Regione per la promozione e l'incentivazione delle tratte su Comiso. «Puntiamo ad essere operativi per la summer di quest'anno, io un progetto l'ho già pronto», dice Belcuore, specificando che si tratta di somme che servono solo ed esclusivamente all'incentivazione di nuove rotte e che tutte le spese ordinarie resteranno a carico di Sac.

Invece, almeno fino a questo momento, il territorio si vede spogliato di ben quattro destinazioni in un colpo solo e, come sempre succede, dalla sera alla mattina.

La magia dei colori rilancia gli artisti e mette in evidenza Roberto Guccione

VALENTINA MACI

COMISO. Si chiude la biennale internazionale d'arte "La magia dei colori nel cuore del Gattopardo". L'evento si è svolto presso il suggestivo palazzo Ducale del Gattopardo dal 14 dicembre al 6 gennaio, lasciando un'impronta indelebile nella storia di questi luoghi. L'evento è stato reso possibile anche grazie alla generosa collaborazione del gran priore di Sicilia, Natalina Romania di Piscopo; la sua dedizione e la sua amicizia personale con il maestro comisano cavaliere Roberto Guccione *(nella foto)* hanno reso possibile la realizzazione di un appuntamento di tale rilevanza.



«Esprimiamo – affermano dal Priorato di Sicilia i cavalieri partecipanti alla biennale - la nostra gratitudine al maestro Roberto Guccione per la sua straordinaria direzione artistica e per aver coinvolto l'Ordine dei Cavalieri di Malta in questa esperienza significativa». L'appuntamento si è tenuto a Palma di Montechiaro, per l'appunto terra del Gattopardo, dove questa iniziativa è stata molto apprezzata.

https://www.ildomanibleo.com/2025/01/12/aeroporto-di-comiso-costituire-una-cabina-di-regia-per-la-destinazione-dei-9-milioni-di-fondi/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-piange-la-scomparsa-di-mirella-caruso/

https://www.lasicilia.it/ragusa/fondi-aeroporto-comiso-lon-campo-si-costituisca-cabina-di-regia-regionale-per-monitorare-procedure-2374352/

https://www.radiortm.it/2025/01/12/fondi-aeroporto-campo-si-costituisca-cabina-di-regia-regionale-per-monitorare-procedure/

https://reteiblea.it/2025/01/aeroporto-piove-sul-bagnato/

Sette giorni di tregua nel Pd isolano «Il confronto non diventi conflitto»

L'assemblea rinviata. Dura poco più di tre ore, il tempo degli interventi dei big sulle spaccature

PALERMO. L'assemblea potrà riunirsi la prossima settimana, bisognerà nel frattempo integrare all'ordine del giorno la nomina del presidente». Ci pensa Igor Taruffi, responsabile organizzativo del Pd nazionale, a chiudere la seduta dell'Assemblea regionale del Partito democratico siciliano all'hotel Astoria di Palermo. È una tregua, insomma. In una settimana c'è da ricucire, o quantomeno provarci, lo strappo che ha riempito le pagine dei giornali, restituendo l'immagine di un Pd siciliano tutt'altro che unito. La stessa immagine che viene fuori dalle tre ore di lunghi interventi degli esponenti di punta dei democratici siciliani, che parlano prima che Taruffi rispedisca tutti a casa. A chi allude alla possibile assenza del numero legale per votare alcunché, arriva la risposta: «È evidente che la presenza della segreteria nazionale qui conferma la regolarità e la trasparenza. Se esiste il numero legale valido per eventuali modifiche? Assolutamente sì, ripeto, strumenti e numero legale sono assicurati». È la pace che va garantita.

Da una parte c'è chi, più vicino alla segretaria nazionale Elly Schlein, chiede che il voto per il prossimo segretario regionale spetti ai soli iscritti. Che poi è la posizione del segretario uscente, il deputato Anthony Barbagallo. I rivoltosi, invece, sono allineati con il vice nazionale Stefano Bonaccini e vorrebbero primarie aperte alla cittadinanza, ricordando che è con quelle che Schlein ha trionfato grazie al consenso ottenuto ai gazebo. Tra loro ci sono i 16 della dirigenza che hanno firmato il documento di fuoco con cui, col piglio degli azzeccagarbugli, si sottolineavano irregolarità nella convocazione proprio dell'assemblea di ieri. Alcuni di loro - Giovanni Burtone, Marco Guerriero, Antonio Rubino, Ersilia Saverino e Tiziano Spada - hanno però deciso di essere presenti all'Astoria.

«Ho lavorato in questi mesi per costruire sulle regole congressuali un percorso ordinato», dice Anthony Barbagallo aprendo i lavori. «Mi è dispiaciuto apprendere solo dalla stampa e da qualche virgolettato scomposto che c'erano proposte diverse senza che venissero mai formalizzate».

«Il problema non è primarie sì o primarie no. Mi interessa che ci sia un segretario regionale con la schiena dritta, che difende le ragioni del Pd in Sicilia», dice Antonello Cracolici, uno dei non allineati, nel suo intervento. Toni tutto sommato pacati a cui fa da contraltare, poco dopo, il collega deputato Nello Dipasquale, sostenitorissimo di Barbagallo: «C'è un gruppo parlamentare che vuole creare una contrapposizione con il gruppo stesso. Noi Barbagallo ce lo siamo trovati sempre accanto. Oggi c'è solamente un problema: cercare di togliere il segretario e di metterne un altro». «Lo abbiamo visto decidere da solo e questo dovrebbe portare a cambiare squadra», commenta il deputato e sindaco di Militello Giovanni Burtone.

Questa della rottura interna al gruppo Ars è un'altra delle dinamiche che Taruffi stigmatizza: «Quando andiamo sul giornale aprendo un dibattito non tra Pd e giunta Schifani, ma tra il gruppo del partito all'Ars diamo un'indicazione sbagliata a chi ci ascolta. Su questo abbiamo sbagliato. Chi è eletto all'Ars è eletto in nome e per conto del Pd ed è con lui deve confrontarsi. Il confronto non può essere un conflitto permanente».